

ATTUALITA'

pagina a cura di Brunetta Ferrarini

**CLASSIFICA MONDIALE SOSTENIBILITÀ:
SVEZIA AL TOP E ITALIA AL 20° POSTO**

Lo rileva la Fondazione Eni Enrico Mattei (Feem) che nel 2009 ha sviluppato l'Indice di Sostenibilità Feem (Feem Si), l'unico indice aggregato che consente di analizzare l'effetto di politiche sociali, economiche e ambientali sulla sostenibilità futura dei vari paesi nel mondo. Il Feem Si permette di confrontare la sostenibilità non solo tra paesi ma anche nel tempo. La nuova classifica della sostenibilità Feem 2013 è stata presentata a Milano il 12 novembre, nell'ambito di una conferenza internazionale sulle metodologie e gli indicatori per la misurazione dello sviluppo sostenibile e della crescita verde. Dai dati aggiornati al 2013, su un totale di oltre 200 paesi organizzati in 40 paesi/macro regioni, la Svezia risulta al 1° posto, seguita da Norvegia e Svizzera. I paesi del Nord e Centro Europa sono in generale i più virtuosi, mentre l'Italia si trova al 20° posto della classifica, superando in Europa solo Polonia, Spagna, Portogallo e Grecia. Quest'ultima, a causa della forte recessione economica si piazza addirittura dietro la Cina, al 35° posto, protagonista negli ultimi anni di una forte crescita economica ma di un altrettanto crescente deterioramento dell'ambiente naturale.

In linea generale, i paesi più sostenibili hanno un Pil pro capite maggiore, ma con alcune notevoli eccezioni. Prima fra tutte gli Stati Uniti che si piazzano solo al 27° posto a causa del loro importante consumo energetico. Per quanto riguarda l'Italia, il risultato non brillante è dovuto soprattutto alla scarsa performance delle componenti economiche e sociali, largamente al di sotto della media europea, mentre la performance ambientale è in linea con il resto d'Europa. A causa della persistente stagnazione economica e dei modesti investimenti in innovazione tecnologica in chiave eco-friendly, da qui al 2030 probabilmente l'Italia non potrà avanzare di molto nella classifica mondiale dello sviluppo sostenibile. Quali potrebbero essere invece le politiche da mettere in atto per migliorare la sostenibilità complessiva? La ricerca mostra che i costi legati a una strategia di riduzione delle emissioni climateranti verrebbero più che compensati dai benefici

ambientali che ne deriverebbero. Inoltre, maggiori investimenti pubblici in ricerca e sviluppo peserebbero certamente sul debito pubblico ma porterebbero prevedibilmente a un maggiore vantaggio competitivo nel lungo periodo.



1 dicembre 2011 - Milano

